

Paolo VI, l'università e lo «scambio di lampade»

La suggestiva immagine, simbolo del rapporto tra fede e scienza, è stata evocata ieri a Concesio



Al tavolo. Da sinistra: don Angelo Marfais e mons. Claudio Giuliodori

na all'interno della Segreteria di Stato del Vaticano, con un primo approdo alla Fuci come assistente del circolo romano e poi come responsabile nazionale.

Al vertice della Chiesa ambrosiana, Montini assunse responsabilità dirette all'interno e poi alla presidenza dell'Istituto Toniolo.

«Sulle soglie delle aule». Nella sua prima visita all'Università si era soffermato «sulle soglie delle aule», a significare rispetto, secondo la suggestiva immagine di uno «scambio di lampade» tra i portatori di fede e dottrina e i promotori di scienza.

Il carattere specifico della ricerca animata dall'ideale cristiano, avrebbe detto Paolo VI all'inaugurazione della facoltà romana di Medicina, deriva da una visione totale dell'uomo. «Salvate l'Università Cattolica» fu l'invito lanciato nel 1972. Oggi, ha osservato monsignor Giuliodori, questa realtà risulta ampliata e consolidata, ma l'invito a uno stretto rapporto con il tessuto vivo della Chiesa italiana resta «un aspetto su cui è necessario mantenere l'attenzione».

L'aspirazione ad avere in Italia l'Università Cattolica già veniva espressa dallo studente Montini sulle pagine del quindicinale «La Fionda», ideato a Brescia dall'amico Andrea Trebeschi e presto diffuso in Italia, a supporto di una trama di amicizie rimaste vive nel tempo: l'ha ricordato l'assistente nazionale della Fuci, padre Michele Pischetta.

Tra gli universitari cattolici l'assistente Montini assunse «un vero stile pastorale», dettato dall'impegno di formare le scienze, con attenzione alla dimensione spirituale e alla crescita culturale.

Le lettere diventarono strumento di pastorale, sempre nello stile di un accompagnamento rispettoso, tenso a favorire la consapevolezza

di una responsabilità verso il futuro. In quegli otto anni che tra gli studenti gli diedero «le ore migliori» da giovane sacerdote (secondo la rievocazione in un'udienza del 1964) seppe «alimentare una passione», con intuizioni ancora «perfettamente attuali». //

Convegno

Elisabetta Nicoli

■ La fiducia nella possibilità di sintesi tra il pensiero cristiano e la cultura moderna, il rispetto per la libertà di pensiero e per l'autonomia della scienza: due costanti nell'atteggiamento montiniano verso il mondo della cultura e degli studi, che già emergono nel suo ruolo di assistente ecclesiastico della Fuci. A Paolo VI padre e maestro degli universitari» era dedicato l'approfondimento che ieri ha impegnato al Centro studi di Concesio i docenti di teologia e gli assistenti pastorali dell'Università Cattolica riuniti in questi giorni a Brescia per il seminario promosso in collaborazione con l'Istituto Giuseppe Toniolo di studi superiori.

I progetti. A Concesio, dove sono conservati molti documenti degli anni giovanili di Giovan Battista Montini, si lavora alla pubblicazione del carteggio generale: già in 1.600 pagine sono state raccolte le fonti relative al perio-

do compreso tra il 1914 e il 1923, in sei tomi sarà rinuita la documentazione sul periodo di attività pastorale nella Federazione degli universitari cattolici, tra il '24 e il '33.

Ne ha dato conto, nel corso dell'incontro presieduto dall'assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica, monsignor Claudio Giuliodori, il presidente dell'Istituto Paolo VI don Angelo Marfais.

Già in famiglia il giovane Montini aveva iniziato a condividere l'aspirazione alla nascita di un ateneo dei cattolici italiani, che avverrà sull'impulso di un «movimento di popolo», come avrebbe scritto nel messaggio del 1958 per l'annuale Giornata dell'Università Cattolica, definita «simbolo e fonte della maturità della cultura cattolica in Italia».

Dal carteggio emerge l'invito del rettore Agostino Gemelli al giovane sacerdote ecclesiastico: è il 1924 e prevalentemente, a breve distanza, la nomi-



P. Michele Pischetta
Ass. nazionale Fuci